

SACRAMENTO della RICONCILIAZIONE



La Confessione

“Gesù disse loro di nuovo: ‘Pace a voi. Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi’. E quando ebbe detto questo, alitò su di loro, e dissi loro: ‘Ricevete lo Spirito Santo. Se perdonerete a qualcuno i suoi peccati, questi saranno perdonati; Se rimetterete a qualcuno i suoi peccati, questi saranno rimessi’”
(Giovanni 20:21-23).

Cari amici, Cristo non si interessa tanto quante volte nella vita vacilliamo e cadiamo, bensì a quante volte noi, con il suo aiuto, ci rialziamo. (cfr. [Papa Benedetto XVI, Veglia di preghiera con i giovani il 24 settembre 2011 a Freiburg in Breisgau](#))

È chiamato Sacramento del Perdono poiché, attraverso l'assoluzione sacramentale del sacerdote, Dio accorda al penitente «il perdono e la pace». È chiamato sacramento della Riconciliazione perché dona al peccatore l'amore di Dio che riconcilia: «Lasciatevi riconciliare con Dio» (2 Cor 5,20).

Pur essendo buoni cristiani da S. Messa ogni domenica e magari ogni giorno o alcune volte alla settimana, da preghiere e carità cercando di vivere secondo il Vangelo, il Sacramento della Riconciliazione, la Confessione è disattesa o vissuto male e con poca frequenza, per differenti motivi: il tempo, le solite cose da dire, ... forse perché non capiamo bene il valore e l'efficacia di redenzione e di crescita che questo Sacramento ci offre.

Vorrei suggerirvi di partire con il fare un bell'esame di coscienza vedendo nella vita tutto quello che è accaduto, come ci siamo comportati e ripensare a quei peccati “gravi” (verificandosi sui Comandamenti) che non abbiamo confessato. E' il tempo di rimettersi in ginocchio e riconoscerli.

Come fare l'esame di coscienza, allora? Dire che bisogna muoversi su tre linee nei confronti di Dio, del prossimo e di noi stessi.

“Nei confronti di Dio *Mi rivolgo a Dio solo nel bisogno? Partecipo alla Messa la domenica e le feste di precetto? Comincio e chiudo la giornata con la preghiera? Ho nominato invano Dio, la Vergine, i Santi? Mi sono vergognato di dimostrarmi cristiano? Cosa faccio per crescere spiritualmente? Come? Quando? Mi ribello davanti ai disegni di Dio? Pretendo che egli compia la mia volontà?*

Nei confronti del prossimo *So perdonare, compatire, aiutare il prossimo? Ho calunniato, rubato, disprezzato i piccoli e gli indifesi? Sono invidioso, collerico, parziale? Ho cura dei poveri e dei malati? Mi vergogno della carne di mio fratello, della mia sorella? Sono onesto e giusto con tutti o alimento la “cultura dello scarto”? Ho istigato altri a fare il male? Osservo la morale coniugale e familiare insegnata dal Vangelo? Come vivo le responsabilità educative verso i figli? Onoro e rispetto i miei genitori? Ho rifiutato la vita appena concepita? Ho spento il dono della vita? Ho aiutato a farlo? Rispetto l'ambiente?*

Nei confronti di sé *Sono un po' mondano e un po' credente? Esagero nel mangiare, bere, fumare, divertirmi? Mi preoccupo troppo della salute fisica, dei miei beni? Come uso il mio tempo? Sono pigro? Voglio essere servito? Amo e coltivo la purezza di cuore, di pensieri e di azioni? Medito vendette, nutro rancori? Sono mite, umile, costruttore di pace?”* (cfr. [Custodisci il cuore, papa Francesco](#))

Non basta essere brave persone, non basta fare l'esame di coscienza che si fa ogni sera prima di coricarsi o almeno dovrebbe esserci verificando come abbiamo vissuto la giornata come l'abbiamo affrontata come ci siamo comportati ... ma bisogna andare dal sacerdote e con fede riconoscere i peccati e promettere di non farli più.

"La riconciliazione è sacramento di guarigione. Quando io vado a confessarmi è per guarire l'anima o il cuore, di qualcosa che ho fatto che non sta bene. Il sacerdote riceve con amore e tenerezza questa confessione, e in nome di Dio perdona" (cfr. [Papa Francesco](#))

La domande che ci facciamo e che magari non chiediamo: Perché ci si deve confessare dal prete, non basta che mi confronto personalmente con Dio? Due atteggiamenti ce lo impongono: il primo è l'atteggiamento del mettersi in ginocchio segno di umiltà, penitenza e sottomissione a Dio e alla Sua legge e il secondo perché il peccato non è mai un fatto privato tra te e Dio ma ha sempre un aspetto sociale anche se è solo per me.

"il peccato non è solamente una cosa "personale", individuale, tra me e Dio. Il peccato ha sempre anche una dimensione sociale, orizzontale. Con il mio peccato personale, anche se forse nessuno lo sa, ho danneggiato anche la comunione della Chiesa, ho sporcato la comunione della Chiesa, ho sporcato l'umanità. E perciò questa dimensione sociale, orizzontale, del peccato esige che sia anche assolto a livello della comunità umana, della comunità della Chiesa, quasi corporalmente. Quindi, questa seconda dimensione del peccato che non è soltanto contro Dio ma concerne anche la comunità, esige il Sacramento, e il Sacramento è il grande dono nel quale posso, nella confessione, liberarmi da questa cosa e possa realmente ricevere il perdono anche nel senso di una piena riammissione nella comunità della Chiesa viva, del Corpo di Cristo. E così, in questo senso, l'assoluzione necessaria da parte del sacerdote. Il Sacramento, non è una imposizione che – diciamo – limita la bontà di Dio, ma al contrario, è un'espressione della bontà di Dio perché mi dimostra che anche concretamente, nella comunione della Chiesa, ho ricevuto il

perdono e posso ricominciare di nuovo. Quindi, io direi di tenere presenti queste due dimensioni: quella verticale, con Dio, e quella orizzontale, con la comunità della Chiesa e dell'umanità. L'assoluzione del prete, l'assoluzione sacramentale è necessaria per assolvermi realmente da questo legame del male e re-intergrarmi nella volontà di Dio, nell'ottica di Dio, completamente, nella sua Chiesa, e darmi la certezza, anche quasi corporale, sacramentale: Dio mi perdona, mi riceve nella comunità dei suoi figli. Penso che dobbiamo imparare a capire il Sacramento della Penitenza in questo senso: una possibilità di trovare, quasi corporalmente, la bontà del Signore, la certezza della riconciliazione» [Benedetto XVI, Risposte alle domande dei Detenuti di Rebibbia, 18 dicembre 2011]". (cfr. [culturacattolica](#))

Con queste sottolineature e chiarificazioni, rivediamo il nostro modo di accostarci a questo Sacramento, viviamolo con questo spirito, avviciniamoci con questa fede e con questo impegno.

Prendi l'abitudine di confessarti con frequenza, fai il tuo esame di coscienza come ti viene suggerito e arriva prima alla celebrazione della S. Messa e chiedi al Sacerdote di poter confessarti.